

Superstipendi e inidonei: attacco ai sindacati

Il retroscena

Ultimatum di Panini e Calabrese: lunedì o c'è accordo o Anm salta subito il prolungamento del servizio

Luigi Roano

C'è fiducia e allo stesso tempo rammarico dalle parti di Palazzo sulla questione Anm, azienda in piena crisi e perennemente sull'orlo del fallimento. Dopo la maratona notturna con i sindacati - per il Comune presenti al tavolo gli assessori Enrico Panini e Mario Calabrese e il capo di gabinetto Attilio Auricchio che ha coordinato lo stesso tavolo - ci si aspettava la sigla di un patto di ferro, invece tutto è stato rinviato a lunedì. Di qui il rammarico, mentre la fiducia poggia - stando a quanto trapela da Palazzo San Giacomo - sul fatto che al punto in cui si è arrivati ciascuno deve fare dei sacrifici, anche i sindacati, atteso che le vacche grasse non ci sono più. Dunque, se non si vuole andare a portare i bilanci in Tribunale quel patto va firmato. Il retroscena della trattativa racconta che il faccia a faccia è stato duro su molti punti. Al centro - in particolare - la questione degli inidonei o presunti tali, degli imboscati, delle troppe posizioni comode dietro una scrivania frutto di rendite politiche così come i supersti-

pendi, figlie anche di un tempo dove i sindacati hanno avuto le loro responsabilità. Come la stessa gestione arancione non è esente da colpe, anzi: ai tempi del manager Alberto Ramaglia la richiesta che è partita da Palazzo San Giacomo, almeno quella principale, è stata di mantenere la pax sociale costi quel che costi, piuttosto che affrontare ed eradicare problemi noti, scoppiati anche sotto l'era dell'attuale amministrazione. La cifra politica che viene fuori dal confronto è che entrambe le parti si siano rese conto che o si cambia o si va tutti verso il fallimento economico e politico del trasporto pubblico. La nota che arriva da Palazzo San Giacomo è la testimonianza di come sia ben oltre l'ultima spiaggia e che il problema è di tutti, nessuno può chiamarsi fuori. «Francamente - spiegano gli assessori - speravamo di poter salutare l'alba con la firma di un Protocollo con tutti i sindacati che ponesse le basi, con una serie di interventi condivisi, per patrimonializzare Anm e salvare l'azienda dal baratro del fallimento. Purtroppo non ci siamo riusciti ma ci auguriamo di poterlo fare, con il concorso di tutti, nella serata di lunedì». L'aria che tira è pesante e Calabrese e Panini non ne fanno mistero: «Il tema è semplice: per dare patrimonio all'Azienda, responsabilità che si assume individualmente la Giunta con una nuova procedura del valore di diverse decine di milioni, occorre che i conti dell'azienda siano in equilibrio. Per

portarli in equilibrio bisogna assumere entro la metà di ottobre decisioni certe, su diverse materie, nei loro effetti immediati. La discussione lunedì partirà dall'ipotesi di Protocollo consegnata ieri notte». Cosa ha messo in campo il Comune? E perché i sindacati dovrebbero accettare? Sono sempre loro, gli assessori a entrare nel dettaglio della vicenda: «Abbiamo proposto di condividere le linee portanti di un Piano Strategico quinquennale di rilancio dell'azienda e di conferma del suo assetto pubblico, abbiamo chiesto di ampliare da subito l'orario di funicolari e metropolitana fino alle 02 il venerdì, il sabato ed i prefestivi funicolare e metropolitana, fino alle 00.30 per tre sere le funicolari - e di servire con un'offerta aggiuntiva di trasporto periferie non coperte a sufficienza». La nota di Calabrese e Panini sembra essere una chiamata alle armi, l'ultima possibile e finisce con l'attacco a certi privilegi non più sostenibili: «Abbiamo previsto - concludono - un forte potenziamento della vendita dei biglietti e delle azioni di contrasto all'evasione mediante un serio piano di riqualificazione degli inidonei e del personale in esubero. Confermata la decisione di non effettuare licenziamenti e pagamento immediato di una prima tranche del premio di produzione. Procedere immediatamente alla riduzione dei trattamenti economici dei dirigenti e quadri, come da Delibera del Consiglio comunale».